

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	699
Proposta e disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di militari appartenenti ai corpi di polizia (4117);	
FLAMIGNI ed altri: Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei corpi di polizia, forze armate e corpi assimilati (2941);	
Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4181)	699
PRESIDENTE	699, 700, 701, 707, 708
ALFANO	703
BALZAMO	700
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	700
COTECCHIA	701, 705, 706
FLAMIGNI	701, 707
MAGNANI NOYA MARIA	706
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	700, 706, 708
ZOLLA	700
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	708

La seduta comincia alle 9,50.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento il deputato Magnani Noya Maria sostituisce il deputato Manca per la seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di militari appartenenti ai corpi di polizia (4117); della proposta di legge Flamigni ed altri: Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei corpi di polizia, delle forze armate e corpi assimilati (2941) e del disegno di legge: Riammissione in servizio dei militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge: « Modifiche delle norme

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

sul matrimonio di alcune categorie di militari appartenenti ai corpi di polizia»; della proposta di legge: Flamigni ed altri: « Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei corpi di polizia, forze armate e corpi assimilati »; e disegno di legge: « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri ».

Passiamo all'esame degli articoli dei due progetti di legge abbinati n. 4117 e 2941. Propongo che sia adottato come testo base della discussione il disegno di legge n. 4117. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

I brigadieri, i vicebrigadieri ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia possono contrarre matrimonio al compimento del primo anno della prima rafferma triennale e comunque non prima di aver compiuto i ventidue anni e sei mesi di età.

I brigadieri che pervengono a tale grado prima del verificarsi della condizione di cui al comma precedente possono contrarre matrimonio dopo aver compiuto quattro anni di servizio.

Il relatore Boldrin ha presentato il seguente emendamento: *Sopprimere le parole* « e comunque non prima di aver compiuto i 22 anni e 6 mesi di età ».

BOLDRIN, Relatore. Eliminando queste parole intendo soddisfare ugualmente le esigenze del servizio, senza per altro porre dei limiti di età a garanzia del primo anno di ferma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Flamigni e Balzamo hanno presentato il seguente emendamento: *all'articolo 1 aggiungere il seguente comma:* « L'articolo 9 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, è abrogato ».

Un emendamento dello stesso tenore è stato presentato anche dagli onorevoli Zolla, Belussi Ernesta e Merli.

ZAMBERLETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ritengo che sia più opportuno inserire gli emendamenti concernenti la polizia femminile in un apposito articolo.

ZOLLA. Eventualmente dovrebbe essere modificato anche il titolo della legge.

BALZAMO. Vorrei che il Governo chiarisse la sua posizione in merito alla riduzione del termine relativo al periodo di servizio necessario per contrarre matrimonio, che è previsto in quattro anni. Un'eventuale riduzione di questo termine potrebbe infatti ridurre la distanza tra la posizione del Governo e la nostra.

ZAMBERLETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si tratta di un problema che è stato a lungo esaminato. Non bisogna dimenticare che il provvedimento in discussione riguarda quattro distinte articolazioni delle forze di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardia di finanza, agenti di custodia). Con riferimento a tali forze, c'è l'esigenza di garantire la possibilità di espletare determinati servizi che si svolgono in condizioni gravose. Si pensi, per fare un esempio, al servizio di polizia di frontiera svolto dalla guardia di finanza. Ciò richiede la disponibilità, per un certo periodo di tempo, di personale non legato ad impegni familiari, i quali rendono obiettivamente difficile lo svolgimento di certi servizi, la destinazione in zone disagiate, e così via.

In secondo luogo, vi è anche l'esigenza di garantire un prolungamento del periodo formativo. Tale periodo, che fatalmente impone, per quanto riguarda la permanenza nelle scuole, un tipo di vita associativa dovrebbe estendersi, al di là dell'arco di tempo attualmente previsto, in relazione all'esigenza di una formazione specializzata, e ciò rientra appunto nei nostri intendimenti. Questo ci porta a concludere che è opportuno disporre di personale non coniugato, per un certo periodo di tempo che deve coprire la fase della formazione vera e propria e quella di un certo tipo di destinazione che non si concilia con la vita familiare.

Occorre inoltre ricordare la non mai sufficientemente lodata circolare n. 800 del 1975, diramata dall'onorevole Gui quando era titolare del dicastero degli interni. Tale circolare prevede talune condizioni che permettono alla vita familiare del personale

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

di svolgersi nel migliore dei modi, consentendo, ad esempio, lo avvicinamento del dipendente interessato rispetto alla zona dove la propria moglie lavora. Per evitare, quindi, che l'attuazione puntuale di tale circolare, che consente di venire incontro alle esigenze umane del personale delle forze di polizia, contrasti con esigenze di servizio, si è cercato di costituire, nell'arco del servizio, si è cercato di costituire, nell'arco del servizio, un periodo destinato alla formazione ed alla prima esperienza di impiego. Tale periodo riteniamo appunto possa essere concentrato nei primi quattro anni: si tratta di un margine piuttosto ristretto che tra l'altro consente — ho letto a questo proposito un interessante articolo dell'onorevole Flamigni — di far scendere sino a circa vent'anni l'età media per la contrazione del matrimonio da parte di questo personale, tenuto anche presente che la scelta di entrare nella polizia si compie solitamente al momento in cui ha termine la scuola dell'obbligo. Si tratta di un valore molto vicino a quello che rispecchia l'età media in cui i giovani si sposano. Per tutte queste ragioni noi insistiamo sui termini che abbiamo indicato, e che appaiono non ulteriormente comprimibili, tenuto anche presente che si riferiscono — come ho detto all'inizio — non soltanto alla pubblica sicurezza, che ha una struttura prevalentemente cittadina, ma anche ad altri corpi di polizia, che hanno esigenze diverse.

COTECCHIA. Vorrei far rilevare che su questo problema ci siamo già soffermati in una precedente seduta, alla quale non era presente l'onorevole sottosegretario Zamberletti. In quella occasione ci siamo espressi in senso favorevole al mantenimento del limite che ora l'onorevole sottosegretario ha confermato, con riferimento appunto alle motivazioni che sono state ora ricordate. Non credo sia il caso di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. I deputati Flamigni e Balzamo hanno presentato il seguente emendamento.

Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

Il personale in servizio nei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, della polizia femminile, del personale in servizio nell'Arma dei ca-

rabinieri e nelle forze armate può contrarre matrimonio a prescindere dal raggiungimento di una particolare età o di una particolare anzianità di servizio.

L'aver contratto matrimonio non può comportare il proscioglimento o la decadenza dal servizio, del personale di cui al comma precedente.

Per l'ammissione in servizio, l'assunzione e l'avanzamento del personale non è richiesto il requisito del celibato o della vedovanza senza prole.

Ogni norma contraria alla presente legge è abrogata.

FLAMIGNI. Se mi consente, signor Presidente, vorrei illustrare il significato del mio emendamento. La nostra posizione, anche per quanto concerne l'opportunità di insistere sulla nostra proposta, ovvero di ritirarla, dipende anche da quanto ci dirà in proposito il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Flamigni, che ella ha già abbondantemente motivato la sua posizione nel corso della precedente seduta. Comunque, se vuole ulteriormente illustrare la sua proposta, faccia pure.

FLAMIGNI. Tre sono le ragioni che ci hanno indotto a presentare il nostro emendamento. Innanzitutto vi è una ragione di ordine costituzionale. Abbiamo già ricordato che vogliamo realizzare la parità nei diritti tra gli appartenenti ai corpi di polizia e gli altri cittadini. In merito, non ritengo di dover aggiungere altre considerazioni a quelle svolte nella precedente occasione, se non semplicemente ricordare che l'articolo 31 della Costituzione afferma che la Repubblica deve agevolare con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi. Ora, noi consideriamo le disposizioni limitative della possibilità di contrarre matrimonio per gli appartenenti alle forze dell'ordine come un freno rispetto a tale esigenza, anche se riconosciamo che le attuali proposte del Governo sono più avanzate rispetto alla normativa attualmente vigente. Debbo far presente che esiste una sentenza della Corte costituzionale che si riferisce specificamente al problema del lavoro femminile, allorché sorgano questioni di inconciliabilità

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

tra matrimonio e lavoro. Nella normativa vigente per gli appartenenti ai corpi di polizia esiste infatti questa ingiustizia: se essi contraggono matrimonio al di sotto dei limiti di età prescritti, vengono esonerati dal servizio. Ora, come dicevo, la Corte costituzionale ha già dichiarato non conformi alla Costituzione le norme che prevedevano il licenziamento del personale femminile, allorché questo contrae matrimonio. La sorte ha voluto che gli appartenenti ai corpi di polizia venissero a trovarsi in una situazione analoga. Naturalmente la coincidenza non è casuale: le donne sono state vittime di una discriminazione sociale, e gli appartenenti alle forze di polizia sono parimenti vittime di discriminazioni poiché non dispongono di un sindacato che li difenda.

Ma, oltre ad esserci una ragione di ordine costituzionale, ve ne è anche una di ordine funzionale. Qui si innesta il discorso che abbiamo impostato con l'onorevole Zolla, al quale ribadiamo che noi siamo pronti ad esaminare un'eventuale gradualità nell'applicazione delle misure da noi proposte, qualora ci si dimostri che tale applicazione — la quale in sostanza consentirebbe agli appartenenti alle forze di polizia di contrarre matrimonio negli stessi termini che sono previsti per gli altri cittadini — porterebbe un serio detrimento al servizio ed all'organizzazione. Siamo pronti, in tal caso, a considerare l'ipotesi di una gradualità di applicazione, perché riteniamo che debba essere l'organizzazione ad adeguarsi ad un principio costituzionale e non viceversa. Ricordo che la Commissione interni ha già approvato una norma che ha dato la possibilità agli allievi ufficiali di contrarre matrimonio: infatti agli allievi ufficiali non si chiede il requisito del celibato ed essi possono sposarsi nel corso dello svolgimento del proprio servizio; e di tale liberalizzazione non ne ha risentito il corpo degli allievi ufficiali né la funzionalità della accademia.

Quindi l'applicazione di questa norma non è inconciliabile con le esigenze del servizio. Ma desidero richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su un altro aspetto: è stata emanata dal ministero una circolare che consente, dopo quattro anni di servizio, ai giovani militari di poter anche essere esonerati dal servizio di caserma. Dopo i tre anni della ferma ed un anno di rafferma i giovani

sono autorizzati ad avere una propria abitazione privata e a non dormire più in caserma. Ma cosa è avvenuto dopo l'applicazione di questa circolare? Inizialmente vi è stato un certo esodo, ma poi si è avuto un riflusso, anche per le difficoltà relative al costo degli affitti. È un dato di fatto che molti sono celibi e anche quelli che avrebbero potuto contrarre matrimonio restano celibi mentre l'età media di coloro che contraggono matrimonio si è notevolmente elevata negli ultimi tempi. Del resto se qualcuno si sposa al di sotto del limite di età che volete imporre, esiste una larga compensazione per coloro che, pur avendo superato il limite di età, non contraggono matrimonio. A mio avviso la possibilità di contrarre liberamente matrimonio non può incidere negativamente sull'efficienza del servizio.

Vorrei soffermarmi su una terza considerazione di ordine morale, che ci ha spinto a presentare la nostra proposta di legge. Mi riferisco ad alcuni casi tragici avvenuti nella polizia, a giovani che sono stati uccisi nell'espletamento del loro servizio, le cui famiglie non hanno potuto godere dei benefici per i superstiti delle vittime del dovere. Tipico è il caso Marchisella, che aveva una moglie clandestina, tragicamente suicidatasi. Recentemente una giovane guardia di 23 anni, appartenente alla polizia stradale di Imperia è caduta per motivi di servizio e nessun beneficio è andato ai familiari (una moglie ed una figlia), perché il caso non rientrava nella normativa in vigore. Ricordo il caso di una guardia uccisa per errore a Rovigo da un colpo partito dall'arma di un collega: anche questo agente era sposato clandestinamente ed aveva un bambino. Noi siamo convinti che i servizi di polizia possano essere espletati egualmente anche da persone coniugate e riteniamo che non sia giusto imporre certi sacrifici.

Se il Governo prende l'impegno di esaminare attentamente la questione, se cioè questo costituisce un primo passo per andare verso una soluzione generale del problema, con l'applicazione concreta della normativa costituzionale come noi richiediamo, allora possiamo non insistere nella nostra richiesta di emendamento. Se invece con questo provvedimento si vuole soltanto abbassare il limite di età, siamo costretti ad insistere per la votazione dell'emendamento che abbiamo presentato.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

ZOLLA. Questo aspetto della legge al nostro esame è così delicato che non posso esimermi dal precisare il punto di vista del gruppo democristiano. Credo che tra gli appartenenti alle forze di polizia sia da considerarsi in maniera diversa la normativa per contrarre matrimonio tra coloro che sono considerati militari a tutti gli effetti e coloro che invece sono civili. Diverso è lo *status*, diversa è la posizione. Ritengo che da un punto di vista costituzionale sia fondata e legittima l'eccezione per quanto riguarda eventuali limiti imposti ai civili (il che avrebbe il sapore di una discriminazione), ma è mia opinione che possa essere legittimo imporre norme di vincolo per coloro che sono considerati militari. Non credo per altro che il vincolo all'autorizzazione a contrarre matrimonio prima di una certa età implichi questioni di principio. Malgrado tutte le affermazioni che sono state fatte in proposito, credo che tale autorizzazione attenga alle caratteristiche di funzionalità e di impiego dei corpi di polizia. Quindi ad eliminare la normativa in vigore non ostano ragioni di principio, ma motivi di carattere pratico.

Se il Governo fosse in grado di dare assicurazione che, eliminando completamente ogni autorizzazione a contrarre matrimonio per i dipendenti che sono considerati militari, non verrebbero meno quelle garanzie ed esigenze di funzionalità tipiche dei corpi di polizia, allora saremmo d'accordo. Se tale risultato non è possibile raggiungere in un immediato futuro, non possiamo non farci carico delle esigenze di coloro che hanno necessità di avere a disposizione elementi che, ad esempio, devono prestare servizio in zone di frontiera, dove evidentemente non possono essere accompagnati da nuclei familiari.

Pertanto la nostra opposizione non attiene a ragioni di principio, ma soltanto a ragioni pratiche. Evidentemente la nostra posizione sarà conseguente alle eventuali dichiarazioni che saranno qui rese dal rappresentante del Governo.

Mi sembra però — se mi è lecita una osservazione rispetto a quello che è stato detto dall'onorevole Flamigni — che invocare l'analogia con gli allievi ufficiali non sia pertinente. Qual è infatti lo sbocco degli allievi ufficiali? Quello di diventare ufficiali. Pertanto la posizione degli ufficiali ha più analogia con quella dei funzionari

e, per esempio, delle ispettrici di polizia. Per questo non avrebbe senso chiedere l'autorizzazione a contrarre matrimonio per un ufficiale e non chiederla poi per un funzionario. Debbono essere trattati alla stessa stregua. Ed è in questa logica che faccio un breve accenno all'emendamento che è stato presentato anche dalla nostra parte politica perché è proprio in questa logica che viene chiesta l'abolizione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio per le ispettrici e le assistenti di polizia, in quanto non avrebbe senso che si mantenesse questo vincolo sostanzialmente per i dipendenti civili di pubblica sicurezza mentre tale vincolo non esiste per i dipendenti di pubblica sicurezza che sono in posizione analoga, come, per esempio, i funzionari.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito di esprimere la posizione del mio gruppo.

ALFANO. Signor Presidente, prendo la parola per puntualizzare la posizione del gruppo MSI-destra nazionale anche se il mio intervento potrebbe apparire superfluo dopo quello fatto dall'onorevole Cotecchia su questo provvedimento nella precedente riunione.

Debbo lamentare innanzi tutto l'insensibilità dimostrata per i problemi delle forze di polizia sia dal Governo sia dalla democrazia cristiana. Debbo poi controbattere quanto affermato dall'onorevole Flamigni per la sua parte politica sia nella relazione sia nel suo intervento fatto nell'ultima riunione di Commissione sia in quello di questa mattina.

L'onorevole Flamigni si è richiamato nella sua esposizione a ragioni di ordine costituzionale, e ragioni di funzionalità e a ragioni morali che sono alla base dell'atteggiamento della sua parte politica nei riguardi del problema in discussione. Non credo però che da quel pulpito ci possano venire simili lezioni. Ella, onorevole sottosegretario, che è sensibile ai problemi delle forze di polizia, è però « sordo » nel respingere certe accuse che vengono dal partito comunista. Infatti, avendo avuto modo di ascoltare le parole dell'onorevole Flamigni, aveva il diritto, il dovere di contrapporsi alle tesi da quest'ultimo esposte. Comunque, io ho qui sottomano il testo della relazione che accompagna la proposta di legge n. 2941 e cercherò di

analizzarlo punto per punto. Vi si legge che « È una condizione di inferiorità per dei cittadini costretti ad osservare leggi e regole diverse da quelle in vigore per la collettività nazionale ed in contrasto con la Costituzione della Repubblica italiana ». L'onorevole Flamigni si è richiamato all'articolo 39 della Costituzione, ma senz'altro l'articolo in questione è il 29, appunto che riguarda i diritti della famiglia e il matrimonio. Se è consentito all'onorevole Flamigni invocare l'articolo 29, deve essere anche consentito alla nostra parte politica di invocare gli articoli 28 e 54 della Costituzione. Onorevole sottosegretario, l'onorevole Flamigni afferma che le forze di polizia il più delle volte « sono costrette ad osservare », ed io dico che più esattamente « sono costrette a subire »; vedremo poi cosa.

La relazione continua poi affermando che « Durante la discussione della legge n. 404 del 1973 i parlamentari di tutti i partiti democratici hanno auspicato la progressiva riduzione e il superamento di tutte le norme limitatrici della facoltà di contrarre matrimonio ». Ringrazio l'onorevole Flamigni di aver detto questo perché la nostra parte è stata una delle prime a sostenere questa tesi e a caldeggiare la soluzione di questo problema. Ringrazio l'onorevole Flamigni che finalmente ha incluso anche il nostro partito e ha riconosciuto la validità della nostra presenza nell'ambito di questo problema. Se però non ha ritenuto di escluderci allora, dobbiamo ritenere che ora sia in malafede.

L'onorevole Flamigni continua dicendo che « Infatti drammatiche sono le condizioni di vita di quelle guardie di pubblica sicurezza che contraggono matrimonio religioso segretamente, con la concessione da parte delle autorità ecclesiastiche della dispensa dalla pubblicazione degli atti matrimoniali, oppure di quelle guardie che hanno figli naturali o famiglie clandestine e sono costretti a fruire del trattamento economico ed assistenziale concesso ai celibi anziché ai coniugati e affrontano così notevoli sacrifici morali e materiali ». Se queste sono le sue perplessità, perché non si è solleciti a varare questo provvedimento che è anche di sanatoria per le inadempienze del passato? Quindi l'atteggiamento dell'onorevole Flamigni è ancora più ipocrita, anche perché egli riconosce che « Le restrizioni e le discriminazioni imposte ai militari e

alle forze di polizia contro il diritto a formarsi una famiglia hanno conseguenze negative sul rendimento in servizio e, a volte, anche sul comportamento morale dei giovani militarizzati. Danneggia altresì gli organici di polizia ».

Ma vediamo la vera ragione che sta alla base dell'avvilimento in cui versano le forze di polizia; vediamo l'atteggiamento dell'onorevole Flamigni e dei colleghi del suo gruppo nei riguardi di questo problema. L'onorevole Flamigni vuole essere il San Matteo. Ma il vangelo di San Matteo è quello del regno dei cieli, mentre il vangelo dell'onorevole Flamigni è quello della ipocrisia, del regno marxista e del suo dogma.

Gli interventi dell'onorevole Flamigni e dei colleghi della sua parte politica sono diventati una farsa: i responsabili morali della violenza si fanno giudici di eventi luttuosi sempre più spesso determinati dalle loro abdicazione al dovere di garantire il rispetto della legge e la pacifica convivenza.

L'onorevole Flamigni, così come l'onorevole De Sabbata, invoca l'articolo 3 della Costituzione e dimentica la norma penale secondo la quale non impedire un evento che si ha l'obbligo di impedire equivale a cagionarlo. L'onorevole Flamigni la ignora, anzi, ogni occasione legislativa o di violenza di piazza nelle nostre città è buona per attribuire ad altri colpe che sono manifestamente di chi le ha promesse.

Gli altri vengono indicati come provocatori o agenti impreparati, insoddisfatti e dai nervi fragili. È veramente un sistema sbrigativo ed ipocrita per scrollarsi di dosso ben più gravi responsabilità. Chi è che lancia esplosivi contro le forze dell'ordine, contro le caserme, gli uffici ed il portone di qualche Ministero? Alle volte accade che gli agenti assaliti reagiscano, e malaguratamente ci scappa il morto. Chi si ritrova accanto al giovane caduto? Altri, che promettono di vendicarlo, invocando ed attuando violenza, e non colui o coloro che da sempre hanno alimentato i disordini con la loro strategia, caricando gli animi di odio rivoluzionario.

La risposta è nella supina acquiescenza con la quale si continuano a subire cortei non autorizzati, con cui si continua a lasciar passare per le vie della città, senza alcun controllo, giovani che recano a tracolla tascapani rigonfi di bombe Mo-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

lotov, di chiavi inglesi, di bulloni e di tutto il consueto armamentario dei guerrieri. La verità, onorevoli colleghi, è soprattutto in quella smobilitazione del potere costituito che ha consegnato la piazza alla violenza, per effetto della paralisi provocata dal ritardo di un menzognero antifascismo il quale, dal 1943, non è riuscito, a distanza di decenni, a cancellare il regime del tempo che, se fece del danno alle nostre genti, non ne fece certo uno paragonabile a quello che ha portato il regime post-fascista oggi.

Bisogna riconoscere che gli atti terroristici — politici o non — si infittiscono e si perfezionano di giorno in giorno. Quando muore un dimostrante nel corso di un assalto alle fabbriche, all'episodio i giornali dedicano intere pagine, con titoli a caratteri cubitali: si parla di tragedia. Ma se a morire è un carabiniere, o un agente di polizia, allora i dimostranti sono stati provocati, e quell'agente ha sparato perché aveva i nervi fragili, e quindi la colpa ricade sulla polizia.

Si invoca il disarmo delle forze di polizia: il partito comunista propone che venga abolita la legge Reale; ma in questo modo si arriverà, sì, al disarmo, ma a quello totale delle istituzioni democratiche che danno al cittadino la piena libertà di vivere. Cosa si pretende dalle forze di polizia, che alle bombe oppongono il loro petto, con il sacrificio della vita?

Onorevole sottosegretario, è veramente grave, gravissimo (per non usare altri aggettivi), constatare che questi per lo Stato — e per esso per il Governo — sono i morti che non contano. Ne è una riprova il caso dell'appuntato Antonio Cardilli, che l'onorevole Flamigni non ha citato. Desidero sapere, signor sottosegretario, in nome della sua responsabilità di uomo di Governo, perché non vi è stata alcuna costituzione di parte civile nel processo del Cardilli. Ascolti la mia denuncia, onorevole sottosegretario: è veramente ignominioso, Iddio mi perdoni se, solo al pensare a queste cose, mi viene da pronunciare parole cattive.

Questi, come dicevo, sono i morti che non contano, e la riprova è il caso dell'appuntato Cardilli, assassinato a Roma. Se ci sono delle attenuanti per la vedova — da ricercarsi nella paura e nell'abbandono da parte di chi avrebbe avuto il dovere di esortarla a costituirsi parte civile

contro i presunti assassini del marito — non ce ne sono per lo Stato, in quanto il povero Cardilli era un dipendente statale. È veramente delittuoso: lo Stato ha il suo ufficio legale, ha la sua avvocatura, e non ha pensato minimamente di presentarsi in giudizio. Non è accettabile che i colpevoli abbiano un solo antagonista, anche se capace, nel pubblico ministero. Se quattro anni sono molti per arrivare ad un processo di primo grado, sono pochi per dimenticare un agente assassinato. Il telegramma del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, la corona di fiori del ministro, restano soltanto un rituale da dimenticare, se già non è dimenticato, per lo Stato.

Questa è la domanda, signor sottosegretario, alla quale ella deve rispondere questa mattina: perché il ministro dell'interno non si è costituito parte civile nel processo di Cardilli?

Qualcuno ha affermato che in altri paesi la polizia è disarmata. Però la grande Russia è armata fino ai denti, dentro e fuori i suoi confini, l'Inghilterra nell'Irlanda del Nord — dove avvengono dimostrazioni analoghe alle nostre, attuate dagli extraparlamentari marxisti — risponde con i carri armati, così come i russi. Non si cita invece il governo francese che, per salvaguardare la sicurezza e stroncare la malavita, ha approvato più severe misure di polizia.

È questa, onorevole Flamigni, la nostra risposta ai suoi interventi in questa Commissione, che noi respingiamo nella lettera e nello spirito, per il nostro attaccamento alle forze di polizia.

COTECCHIA. Io mi associo a quanto ha testè detto il collega Alfano. Innanzi tutto devo esprimere la mia riprovazione per la disattenzione del sottosegretario, il quale si intestardisce a respingere la voce di questa parte. Credo che in questo momento il sottosegretario abbia il dovere di ascoltare; poi farà ciò che vuole. Egli deve però darci una risposta concreta anche per la vicenda di Cardilli, che è veramente più che deplorabile, è ignominiosa. Si trattava del primo agente di pubblica sicurezza caduto in quel modo, ucciso così vilmente nei fatti di piazza; ed ella, onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto intervenire, per dirci per lo meno una parola di fiducia. Non l'ha fatto, mantenendo così l'atteggiamento assunto dal

Governo durante il processo dell'appuntato Cardilli.

Io ho presentato in proposito una interrogazione a risposta scritta, per sensibilizzare il Governo a questi fatti; la mia interrogazione, però, è rimasta lì.

PRESIDENTE. Onorevole Cotecchia, la prego di attenersi all'argomento in discussione. Il rappresentante del Governo le risponderà nella sede opportuna.

COTECCHIA. Sono entrato in questo discorso perché l'onorevole Flamigni ne ha parlato facendo una circonlocuzione, e citando dei casi limite: ha parlato dell'agente Marchisella e dell'agente della stradale; ma questi, ripeto, sono casi limite, che non possono essere presi in considerazione. Se il Governo, la Commissione, l'Assemblea, il Parlamento, volessero intervenire per tutti i casi singoli, dovrebbero emanare milioni e milioni di leggi, con milioni e milioni di emendamenti.

Ecco perché dico che quella dell'onorevole Flamigni è una circonlocuzione quanto mai odiosa.

MAGNANI NOYA MARIA. Senza accalorarmi e fare della demagogia, vorrei dire molto brevemente che siamo favorevoli alla posizione rappresentata dall'onorevole Flamigni, alla quale già ci siamo associati la volta scorsa.

Noi riteniamo che il diritto di contrarre matrimonio debba essere lo stesso per tutti i cittadini italiani e, avendo stabilito nel diritto di famiglia che questo limite debba essere il diciottesimo anno di età, siamo del parere che tale limite debba permanere per tutti e che quindi non sia possibile introdurre discriminazioni motivate da presunte disfunzionalità in seno all'Amministrazione. Dico questo anche perché vi è una serie di situazioni che pesa in modo estremamente grave su famiglie già costituite e che purtroppo non possono essere considerate legali. Se abbiamo effettivamente a cuore la famiglia, dobbiamo tener presente che non possono perdurare situazioni estremamente gravi che tutti conosciamo.

Siamo pertanto favorevoli all'emendamento Flamigni-Balzamo. Riteniamo altresì di potere apprezzare lo sforzo che il Governo ha fatto allorché ha diminuito notevolmente l'età in cui si può contrarre

matrimonio, rendendola quindi abbastanza vicina a quella che è l'età in cui i cittadini si formano una famiglia. Apprezziamo questa posizione del Governo, anche se non la riteniamo sufficiente. Ed è per questo che voteremo a favore dell'emendamento Flamigni-Balzamo.

ZAMBERLETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero innanzi tutto dire che il Governo apprezza lo spirito dell'emendamento Flamigni e ne condivide la sostanza. Nel fare presente che il Governo si impegna a sviluppare la materia nella direzione da lui indicata, invito l'onorevole Flamigni a considerare che questo è un provvedimento di concerto. Infatti ci troviamo a dovere esaminare la situazione di quattro forze di polizia, di cui tre con prevalente caratteristica militare. Senza dubbio si deve quindi tener presente l'esigenza operativa di tali corpi. La soluzione che prospettiamo non è certo ottimale ma è l'unica che in questa situazione è accettabile. Non può sfuggire inoltre alla sua comprensione, onorevole Flamigni, il fatto che per dare effettiva attuazione a norme ancora più liberalizzanti in direzione del matrimonio, è necessario risolvere tutta una serie di altri problemi, che vanno dal reclutamento regionale, alle condizioni di lavoro per quanto riguarda la polizia, eccetera. Vi è poi da considerare che, insieme alla possibilità di contrarre matrimonio, bisognerebbe assicurare le condizioni perché la vita familiare possa normalmente svilupparsi.

Questi sono i motivi per i quali, in questo momento e in questa situazione, il Governo, pur condividendo - ripeto - lo spirito dell'emendamento Flamigni non può accettarlo. Vorrei per tanto invitare l'onorevole Flamigni a ritirarlo, proprio perché non c'è contrasto sugli obiettivi di fondo. Vi è l'esigenza attuale intanto di procedere all'approvazione di un disegno di legge di concerto tra le varie forze di polizia, che tenga conto delle varie esigenze di servizio operativo dei singoli corpi. Il Governo intende andare in direzione di una maggiore liberalizzazione, inserendo queste norme nel contesto di una normativa generale, che renda appunto queste norme attuabili e non soltanto delle semplici dichiarazioni di principio.

Vorrei infine dire all'onorevole Cotecchia, il quale ha detto che ho dato segni

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

di silenziosa insofferenza durante l'intervento dell'onorevole Alfano, che non accettò la critica pesante rivolta all'amministrazione dell'interno, soprattutto per quanto riguarda il problema dell'appuntato Cardilli. A questo proposito, il Governo si impegna ad essere sollecito nel rispondere alle interrogazioni presentate, anche perché ci fu un comunicato dell'amministrazione dell'interno che metteva in evidenza un certo disagio che c'era stato su questa vicenda processuale. Ma — ripeto — il Governo in sede di risposta alle interrogazioni sarà estremamente preciso e fornirà tutti i particolari richiesti.

Concludo invitando la Commissione a votare il testo, così come è stato elaborato, con l'accoglimento dei suggerimenti per quanto riguarda la polizia femminile.

FLAMIGNI. Poiché l'onorevole Zamberletti, a nome del Governo, ha accettato l'impostazione del mio emendamento, dichiaro di ritirarlo. È stato detto che si intende applicare quel principio, si è chiesto del tempo per poter prendere altri provvedimenti attinenti al reclutamento, ai trasferimenti, provvedimenti necessari per rendere effettivo l'esercizio del diritto al matrimonio.

Pertanto, con l'impegno del Governo il quale, in sede di coordinamento con altri provvedimenti, intende affrontare questa materia, anche d'accordo con i compagni socialisti, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. L'onorevole Boldrin ha proposto di sopprimere, al primo comma dell'articolo 1 del testo del Governo, le seguenti parole: « e comunque non prima di avere compiuto i 22 anni e 6 mesi di età ».

Pongo in votazione l'inciso di cui l'onorevole Boldrin ha chiesto la soppressione.

(È respinta).

L'emendamento soppressivo Boldrin si intende pertanto approvato.

Vi sono poi i due emendamenti identici Zolla e Flamigni-Balzamo di aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « L'articolo 9 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, è abrogato ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo ai voti l'intero articolo 1 nel testo risultante dalle modifiche testé apportate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo:

ART. 2.

I procedimenti relativi ad infrazioni alle norme sul matrimonio per le ipotesi previste dall'articolo 1 rimangono estinti qualora, alla data di entrata in vigore della presente legge, non siano stati ancora emanati i provvedimenti di cessazione dal servizio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il deputato Zolla ha proposto, in conseguenza delle modifiche apportate al testo il seguente nuovo titolo del provvedimento:

« Modifiche delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di polizia ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4181 relativo alla riammissione in servizio dei militari di truppa.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Il Ministero dell'interno è autorizzato a disporre, nel termine massimo di tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, la riammissione in servizio, a domanda, dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, collocati in congedo su loro richiesta o per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio, i quali non abbiano superato i 35 anni di età e siano in possesso degli altri requisiti prescritti per l'arruolamento nel Corpo

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

delle guardie di pubblica sicurezza, prescindendo dallo stato di celibe o vedovo senza prole.

I militari coniugati possono essere riammessi in servizio sempre che abbiano compiuto l'età minima prevista dalle disposizioni vigenti per contrarre matrimonio.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti sono estese agli appartenenti all'Arma dei carabinieri.

Il deputato Merli ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: « sempre che abbiano compiuto l'età minima prevista dalle disposizioni vigenti per contrarre matrimonio », con le parole: « purché si trovino nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni di legge ».

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Merli.

(È approvato).

Il relatore Boldrin ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'ultimo comma le seguenti parole: « e al Corpo degli agenti di custodia ».

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo nel testo risultante dalle modifiche testé apportate.

(È approvato).

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti li porrò in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

I militari indicati nell'articolo precedente vengono riammessi nei limiti delle va-

canze esistenti nel rispettivo ruolo organico, conservano l'anzianità di servizio già maturata nonché il grado rivestito all'atto del congedo e vengono collocati in ruolo dopo l'ultimo iscritto con pari anzianità di grado.

(È approvato).

ART. 3.

I militari riammessi in servizio sono tenuti a restituire il premio di congedamento e l'indennità percepiti all'atto del congedo.

La restituzione delle somme verrà effettuata a rate mensili.

L'importo di ogni singola rata non dovrà essere superiore ad un quinto dello stipendio mensile.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie appartenenti ai corpi di polizia » (*Nuovo titolo*)

Presenti	25
Votanti	13
Astenuti	12
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

E così assorbita la proposta di legge Flamigni ed altri n. 2941.

Disegno di legge: « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri » (*Approvato dalla*

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 APRILE 1976

I Commissione permanente del Senato)
(4181):

Presenti	25
Votanti	13
Astenuti	12
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo, Belussi Ernesta, Bol-
drin, Cariglia, Cavaliere, Chanoux, Cotec-
chia, Maggioni, Merli, Tantalò, Turnaturi e
Zolla.

Si sono astenuti:

Balzamo, De Sabbata, Donelli, Dul-
becco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lodi Fau-
stini Fustini Adriana, Magnani Noya Ma-
ria, Moro Dino, Tripodi Girolamo e Triva.

La seduta termina alle 11,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO